

Oggi interrogatorio di Cozzolino

Poliziotto infedele

Stecca con inganno

Intanto il Siulp sottolinea: «L'immagine del Commissariato, come dell'intera polizia, non deve essere scalfita dai fatti»

Quella scoperta in flagranza, era la prima e unica mazzetta presa dall'ispettore capo **Luigi Cozzolino** oppure nei mesi trascorsi all'ufficio immigrazione era diventata per lui un'abitudine quella di spillare denaro agli stranieri? È una delle tante risposte che il gip questa mattina, cercherà di ottenere dal poliziotto difeso dall'avvocato **Marco Martini**, durante l'udienza di convalida.

Intanto si precisano alcuni aspetti dell'indagine, coordinata dal pubblico ministero **Francesca Parola**. Innanzitutto, il permesso rilasciato all'ivoriana dietro una tangente di 3.500 euro da versare in più tranche era perfettamente regolare.

La donna — che peraltro lo aveva richiesto non per sé, ma per la madre e per motivi di salute — aveva tutti i requisiti per ottenerlo e questo significa due cose. La prima: nessun altro poliziotto è stato corrotto per imbrogliare le carte e falsificare i documenti. La seconda: evidentemente Cozzolino si è bellamente preso gioco dell'extracomunitaria facendole crede-

re che ci fossero degli ostacoli burocratici insormontabili e comunque tali da rendere necessario oliare i meccanismi amministrativi «per convincere gli amici di Roma» a concedere il permesso di soggiorno, quando in realtà non c'era alcuna ostacolo.

«Prima di commentare, bisogna attendere che la giustizia faccia il suo corso. In ogni caso l'immagine del Commissariato, come dell'intera polizia, non deve essere minimamente scalfita dai fatti emersi che non devono

ricadere sul lavoro estremamente delicato, paziente e complesso che viene svolto ogni giorno nell'ufficio immigrazione che tra l'altro in tutti i commissariati soffre di drammatica carenza di personale», osserva il segretario provinciale del maggiore sindacato di polizia, il Siulp, **Paolo Macchi**. «Anche mentre si sta leggendo questo fatto, ci sarà una lunga fila di stranieri davanti agli uffici immigrazione della provincia e uno sparuto gruppo di poliziotti dietro gli sportelli che starà tentando di soddisfare ogni esigenza di questa particolare utenza, senza neppure avere il tempo di commentare l'accaduto e con il principale problema di essere uno in meno».

Nel frattempo gli accertamenti della squadra mobile di Varese — che conduce l'inchiesta in stretto raccordo e con la collaborazione del personale di via Candiani — proseguono. Perché c'è appunto da chiarire da quanto Cozzolino avesse inaugurato il sistema concussorio e se nel tranfello avesse attirato altri stranieri.

Sarah Crespi



Shock in commissariato

